

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 13 (1941)
Heft: [1]

Artikel: Vademecum dell'Alpinista Militare Ticinese
Autor: [s.n.]
Kapitel: IV: Servizio sanitario
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-242179>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

IV. SERVIZIO SANITARIO

Generalità.

Anche per il servizio sanitario nell'alta montagna non vi è terreno impraticabile nè tempo impossibile. Il problema resta sempre il trasporto e la protezione contro il freddo.

1. Contusioni, strappi e distorsioni.

Sintomi.

Contusioni: la pelle rimane intatta mentre le parti sottostanti sono lacerate. Si riconoscono al colore azzurrognolo o nerastro della pelle.

Distorsioni: si producono alle articolazioni. Gonfiezza nella regione articolare. Il dolore è assai vivo; diminuisce poi col tempo e si manifesta una diminuzione della mobilità accompagnata da gonfiore.

Strappi ai tendini o legamenti si trattano come le distorsioni.

Trattamento:

Se si verificano tali infortuni nei primi giorni non si devono eseguire massaggi. Essi sono dolorosi, perchè causano ulteriori lacerazioni. Le prime cure da eseguire sono le seguenti:

- a) Si fasci fortemente la lesione con una benda elastica, sia per il sostegno che per impedire un ulteriore gonfiore.
- b) La si tenga al freddo per contrarre i vasi sanguigni lacerati. (Acqua di neve o di ghiaccio con o senza acetati di alluminio al 10% circa).
- c) Si immobilizzi l'arto tenendolo in posizione comoda, ma elevata.

Dopo i primi giorni tornano utili:

- a) Il caldo (bagni caldi con sale da cucina o con aria, cuscini a resistenza elettrica).
- b) I massaggi.
- c) La ginnastica.

Le gravi lussazioni di muscoli o di articolazioni vengono trattate e fissate come le fratture. Mai ci si deve valere della forza e tanto meno ritenere l'infortunato che si lamenta, un piagnucoloso, perchè dietro una contusione o distorsione si può nascondere una frattura (non si dimentichi il confronto con la parte illesa). Non si devono mai togliere le scarpe se il ferito dev'essere trasportato, perchè esse sono un ottimo bendaggio e una protezione contro il freddo. Eventualmente si potranno allentare le stringhe.

2. Fratture e lussazioni.

Sintomi.

Lussazioni. Si producono alle articolazioni. Le ossa rimangono spostate e slogate. Le lussazioni si riconoscono comparando la parte sana con quella lesa. Si osserveranno sporgenze anormali causate dalla testa dell'osso lussato.

Fratture. Ogni più piccolo movimento causa al paziente grandi sofferenze. Egli non è di regola in grado di sollevare l'arto fratturato.

Trattamento.

In caso di frattura si deve immobilizzare l'arto privo di forza con stecche imbottite e fissate in tutta la loro lunghezza al membro spezzato. Le

stecche devono immobilizzare anche le due articolazioni adiacenti. Se la frattura è aperta, si provveda meticolosamente, prima della fissazione, alla cura della ferita dopo aver aperto sufficientemente l'abito. Una volta che la fissazione è ultimata si sollevi il paziente da terra dalla parte sana. Il pericolo di congelamento in caso di frattura è molto grande; si badi quindi alla protezione dal freddo. Se il trasporto è molto doloroso per l'infortunato, si deve rifare la fissazione perchè insufficiente; se invece l'arto diventa insensibile si deve allentare il bendaggio.

In caso di lussazione non si deve tentare l'accomodamento dell'articolazione, ma eseguire una fissazione ben protetta dopo aver collocato l'arto nella posizione meno dolorosa. In inverno non si tolgano nè scarpe nè abiti.

3. Ferite e loro pericoli: infezioni, emorragie.

Sintomi.

Le ferite sono lesioni con lacerazioni della pelle. Quando si cerca di curare una ferita, di solito si sopravvaluta l'emorragia a scapito del pericolo d'infezione.

L'emorragia è, prima di tutto, una reazione del corpo per premunirsi contro infezioni; infatti essa lava e disinfetta la ferita dall'interno verso l'esterno, cioè nel migliore dei modi perchè allontana i corpi estranei.

Trattamento.

Le parti ferite vengono tenute in alto e non vengono toccate con le dita nè lavate, ma bendate solo con la cartuccia di fasciatura, dopo che hanno un poco sanguinato.

Se l'emorragia continua, si aumenta la pressione valendosi di una seconda cartuccia e di una benda elastica legata più sopra nella direzione del cuore. Si faccia ben attenzione al pericolo di congelamento. Se le dita diventano insensibili si allenti la fasciatura; forse l'emorragia si arresta e non è più necessaria la seconda benda.

Se il paziente ha avuto grandi perdite di sangue gli si dia abbondantemente da bere, però solo se non è svenuto.

4. Assideramenti ed ustioni.

Sintomi di assideramento.

Per questi infortuni si distinguono tre gradi a seconda della gravità. Assideramento di I. Grado: la pelle bianca è insensibile (sono sensibili al freddo specialmente le parti sporgenti del corpo).

II. Grado: dopo alcuni giorni si formano delle vesciche sulla pelle e questa diventa rosso-violetta.

III. Grado: il membro congelato muore, diventando nero.

Trattamento.

Regola: Procedere *molto adagio* per il riscaldamento di membra gelate.

Sugli assideramenti si devono eseguire subito massaggi eventualmente con neve soffice asciutta per la durata di un quarto d'ora; la mano del massaggiatore sarà ricoperta possibilmente con uno strato soffice di lana. Se dopo un quarto d'ora di massaggi non subentra una reazione positiva, si trasporti subito l'infortunato in basso. Giunti a casa, si immergano possibi-

mente gli arti congelati in acqua a circa 10 centigradi; successivamente elevare la temperatura a 30-40 centigradi.

Oltre a queste lesioni di carattere locale ve ne sono di quelle che si estendono a tutto il corpo. I pazienti, in tali casi, dopo uno stadio di sonnolenza e di apatia diventano incoscienti e possono sembrare *apparentemente morti*. Anche in questo caso si eseguirà un riscaldamento graduale in tutto il corpo.

Sintomi per ustioni.

Ustioni di I. Grado: la pelle diventa rossa ed ipersensibile.

II. Grado: dopo alcune ore si formano delle vesciche.

III. Grado: la pelle ustionata diventa bruna o nera.

Le ustioni vengono trattate con olio grasso e con polveri mediche. Non si aprano le vesciche perchè c'è pericolo d'infezione.

Dopo queste operazioni il trattamento è identico a quello delle altre ferite.

Raffreddare le bruciature molto adagio.

Ustioni gravi vanno trattate senza grassi, con fasciature sterilizzate. Si chiamerà il medico per trattamento con tannino.

a) Svenimenti.

Primo caso: Sintomi.

Lo svenimento più comune e meno pericoloso è caratterizzato dal pallore del viso a causa dell'anemia della testa.

Trattamento.

Il paziente vien posto a giacere con la testa in basso per favorire il fluire del sangue al cervello. Gli si dia da bere dell'alcool, ma solo dopo che sia rinvenuto per evitare il pericolo di soffocamento.

b) Secondo caso: Sintomi:

Lo svenimento può anche essere causato da una congestione di sangue alla testa, per cui il viso dell'infortunato diventa paonazzo.

Le cause sono: l'insolazione o colpo di sole, commozione cerebrale. (Accompagnata da vomiti).

Trattamento.

La testa vien tenuta sollevata. Le si applicano compresse fredde senza passare per stadi di temperatura intermedi. Anche dopo che il paziente sia rinvenuto, non gli si somministrano bevande alcooliche. Più gravi sono le lesioni cerebrali e le fratture del cranio. Anche in questi casi si consigliano compresse fredde e quiete assoluta. Chiamare il medico.

b) Morte apparente.

Oltre che dagli accidenti suaccennati, la morte apparente può essere causata da soffocamenti, avvelenamenti con gas o forti scosse elettriche, da annegamento.

Trattamento.

Si eseguisca immediatamente la respirazione artificiale e non la si interrompa per alcun motivo per la durata di almeno tre ore. (La tecnica della respirazione artificiale: vedi « Le valanghe »).

5. Ferite interne, cecità, avvelenamenti.

Le lesioni della spina dorsale possono essere accompagnate dalla paralisi parziale o totale degli arti sottostanti la ferita e dolori. Trasporto cauto in posizione supina.

Le lesioni polmonari provocano in generale uno sputo sanguigno-schiumoso dovuto al miscuglio di sangue e d'aria. Il paziente resti seduto durante il trasporto che deve essere subito sospeso se egli riprende a sputar sangue. Eventualmente gli si somministreranno bevande fredde, ma alcooliche.

Le lesioni addominali si riconoscono dall'urina rossastra, se i reni sono lesionati, o dal vomito di sangue nerastro. Si applichino in tali casi compresse fredde e non si dia nè da bere nè da mangiare. Il ferito va trasportato seduto con le gambe flesse ed attirate al corpo. Chiamare il medico.

Generalmente *gli avvelenamenti* in montagna sono provocati dal morso di rettili. Gli arti vengono legati per non lasciar circolare il veleno; far sanguinare la ferita.

Essa vien poi spremuta ed indi succhiata con un bicchierino riscaldato applicato sulla morsicatura; poi la si brucia con una sigaretta. Si provveda però a chiamare immediatamente un dottore che procederà ad una iniezione di siero, l'unico mezzo veramente efficace.

La cecità vien causata dai raggi solari sia direttamente che indirettamente, dai riflessi prodotti dalla neve e dal sole, dalla nebbia. Vi si rimedia iniettando negli occhi gocce di cocaina, se disponibile, e valendosi della camera oscura.

In mancanza di gocce si eseguono degli impacchi freddi, e si bendino gli occhi. Gli occhiali devono avere anche una protezione laterale. Allenamento graduale. Improvvisazione di occhiali con cartoni che presentino intagli. Chiamare il medico.

6. Diversi.

Bruciture di sole. Allenamento graduale. Non esagerare mettendo grassi e olii. Ungere le labbra, e in previsione di forte bruciture anche tutta la faccia con paste protettrici come pasta dell'armata «Laya, del Dr. A. Wander, «Dr. Sechehayé» Ginevra, ovvero un velo di garza con buchi per gli occhi davanti alla faccia. Pasta «Hyma» del Dr. Wander solo per le labbra.

Mal di montagna. Allenamento graduale. Riposo. Ricostituente. Se peggiora trasporto in valle.

Appendiciti. Dolori nel basso ventre a destra, sovente febbre. Non dare da bere e trasporto in valle.

Polmoniti. Impressione di freddo intenso, febbre forte. Riscaldare il corpo e trasporto in valle.

Febbre. Non mangiare, bere molto.

Acqua di neve. Causa disturbi allo stomaco; berla calda o con aggiunta di sale, zucchero, limone, ecc.

Allenamento. E' possibile contro il caldo e freddo, la fame e la sete, paura e dolore, stanchezza e voglia di dormire. L'uomo allenato è meno esposto contro i danni del freddo, del caldo, di incidenti. L'effetto dell'al-

cool è solo passeggero e perciò pericoloso. Acclimatazione all'altezza. Praticare ad intervalli regolari la montagna per restare allenati.

Corpi estranei. Negli occhi: non fregare. Togliere il corpo con fazzoletto alzando le ciglia. Se ferito fasciare l'occhio.

Negli orecchi e nel naso: evitare irritazioni e ferite con istrumenti.

Respirazione artificiale. Vedi « Le valanghe ».

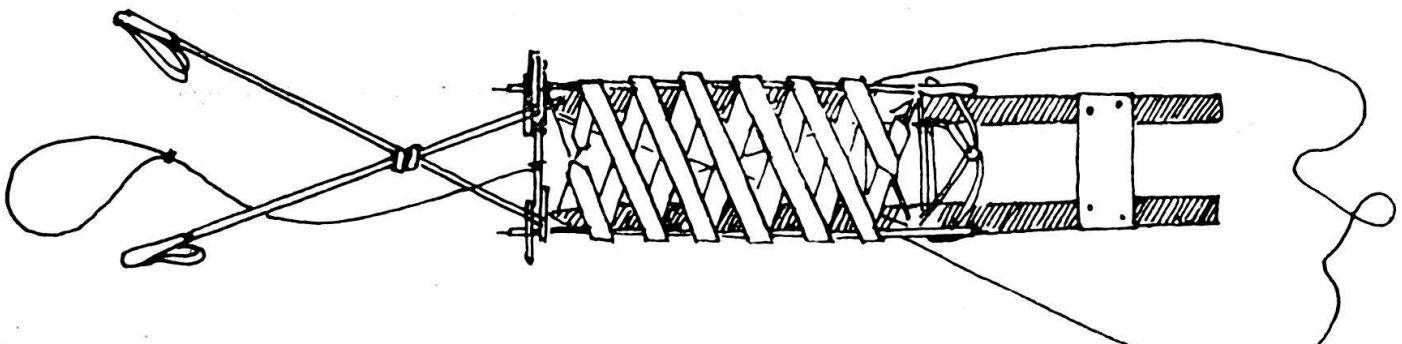
7. Servizio sanitario durante la marcia.

- a) *La traspirazione:* Funzione naturale del corpo. Evitare la traspirazione esagerata, levando in tempo abiti caldi, non bevendo troppo durante la marcia. Senza però denudarsi troppo.
- b) *Prima della partenza:* Lasciare il tempo necessario per i bisogni personali, lavarsi e mangiare tranquillamente.
- c) *Mangiare:* Durante sforzi mangiare poco, ma spesso. Per 3-4 ore si può anche restare senza mangiare e bere.
- d) *Alt orario:* Riposare, ordinare i vestiti, controllare le calze, bisogni personali, controlli sanitari; cambio delle cariche pesanti.

8. Trasporto infortunati.

Tutti i mezzi di trasporto devono essere semplici e facilmente maneggevoli per l'infortunato e per il soccorritore.

- a) *Barella* (militare « Weber ») su percorsi facili, sentieri. (Non d'inverno in neve molle);
- b) *barella da trascinare, seduti* (militare « Markwalder » su ruote) su percorsi anche difficili, discese a corda doppia. (Non d'inverno in neve molle).
D'inverno improvvisarla su due sci da trascinare;
- c) *barella improvvisata.* Tre piccozze unite assieme. Come per barella da trascinare. La corda legata a spirale attorno al ferito. In terreno difficile;
- d) *in ispalla con sacco speciale.* Come per barella da trascinare. In terreno facile anche d'inverno. Il portatore deve essere alpinista sicuro. Verrà assicurato con corda in posti difficili. Questo sistema può essere improvvisato col sacco ordinario, con le bretelle allungate e la piccozza;
- e) *barella improvvisata con sci:* con il paio di sci del ferito, due paia di bastoni e pelli di foca. Due assetti come sostegni trasversali attaccati con viti o filo di ferro (corda). Sacco di montagna davanti per appoggio della testa. Corda valanga unita agli attacchi per sostegno e freno di fianco e di dietro. In neve alta preferibilmente mettere 4 sci paralleli;
- f) *con barella attaccata con delle grappe speciali (Giger) agli sci.* Sistema stabile. Necessità di portare barella e grappe;



- g) *con slitta canadese*: leggera e molto pratica. Possibilità di portarla sul sacco. Sci, due paia di bastoni e due tende;
 h) *con slitta tipo «Hunger»*: Solida, ma pesante. Smontata, onde possa essere portata da due uomini senza sacco.

Generalità per il trasporto con slitta:

1. La slitta deve poter essere portata in ispalla quando si cerca il ferito. Quest'ultimo deve pure sovente essere portato in spalla, in terreno difficile, in traversate, in salite, in neve molle.

2. Deve poter essere preparata rapidamente.

3. Un buon sciatore deve condurre la slitta e incordarsi alla stessa.

4. Uno o due uomini tengono le corde laterali, aiutando in traversate, salite, lasciando però libertà al conducente.

5. Alcuni uomini devono precedere la slitta per cercare il migliore itinerario e fare la traccia.

6. Il rimanente degli uomini segue la slitta per aiutare durante le salite e in terreno difficile e per dare il cambio ai conducenti. Questi sopranumerari si attaccheranno alla corda principale con vantaggio mediante cordina propria e nodi Prusik.

7. Portare sempre la slitta al ferito e non il ferito alla slitta.

8. Trasportare il ferito con testa in avanti. Infagottarlo bene in coperte e tenda, coprendogli anche la faccia e fissandolo alla slitta.

9. Controllare sovente lo stato del ferito. (congelamenti).

9. Farmacia per il sacco di montagna.

Contenuto.

1. *Minimo*: 1 cartuccia di medicazione.

1 benda elastica.

1 rimedio per il cuore.

1 rimedio contro il dolore.

2. *Materiale per fasciature*. 2-3 cartucce per medicazione di diversa grandezza comprendenti garza al vioformio (per ferite).

1-2 bende elastiche (per slogature, fissazioni).

1 rotolo Leucoplast (per fissazione fasciature).

1 triangolo o quadrangolo (per fissazioni).

3. Medicamenti:

Compresse di calciccoramina (per il cuore, stimolante) (« Ciba »)

Compresse di Cibalgina (forte rimedio contro i dolori (« Ciba »))

Compresse di Tannalbina (contro la diarrea) (« Knoll »)

Compresse di Aloe (contro la costipazione)

Compresse di Aspirina (rimedio blando contro dolori, mal di testa)

Crema militare « Sechehayé » o « Laya » (contro il sole)

Vaselina borica o altra (per trattare bruciature).

Jodio ovvero meglio unguento « Unguentolan » o « Mercurio Chrom » (per disinfettare ferite)

Flaconcino con chiusura speciale per Jodio.

4. Istrumenti:

Forbici, pinzette, spilli di sicurezza.

Chiudere accuratamente tutto in scatola di latta. Verificare sovente se il contenuto è in buono stato, e al completo.

Almeno un uomo per ogni distaccamento isolato deve possedere una farmacia contenente quanto sopra.